



CASCINI [O CASCINO] GIORDANO*

Nasce a Palermo il 25 novembre 1565 da una famiglia di nobili pisani fuoriusciti. Frequenta le migliori scuole dell'Isola e si laurea in *utroque iure* all'Università di Catania. Impressionato favorevolmente dall'atmosfera del Collegio Massimo di Palermo, dove aveva studiato umanità, chiede di essere ammesso nella Compagnia di Gesù e così il 14 marzo 1587 è inviato al noviziato di Messina. Dopo il corso di filosofia, intraprende quello di teologia senza passare per il magistero sia per l'età sia per le sue doti. Terminato il corso di teologia, dopo una breve permanenza presso la Casa Professa di Palermo, è chiamato a Roma dal Generale della Compagnia, C. Aquaviva, che desiderava conoscerlo per averne sentito parlare molto bene. Qui, nominato socio del maestro dei novizi e istruttore dei padri che fanno la terza probazione, dà un'ottima prova da indurre Acquaviva a rimandarlo a Palermo come rettore del Collegio Massimo e maestro dei novizi. Particolarmente apprezzato è il suo impegno a stimolare le vocazioni e ad infervorare i cuori e le menti dei professi. Nel frattempo, il 16 febbraio 1603, emette gli ultimi voti a Palermo e soltanto dopo appena otto anni è nominato provinciale di Sicilia. Questa rapida carriera suscita, però, l'invidia di alcuni confratelli che cercano di ostacolarlo in tutti i modi ricorrendo anche al viceré duca d'Ossuna e minacciando di dividere la Provincia non sopportando di essere governati da Cascini. A nulla vale l'invio da parte di Aquaviva di un visitatore, il quale, anzi, male informato e mal consigliato, si allea con i "ribelli". In tutto il periodo del suo provincialato (1611-1614), pur in presenza di situazioni incresciose, Cascini mantiene costantemente un

* Cf. *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Dalle origini al sec. XVIII*, a cura di F. Armetta, Caltanissetta-Roma 2018, vol. III, *ad vocem*.

atteggiamento sereno e prudente affidandosi, in ogni occasione, ai superiori. Il Generale, che lo segue da lontano, lo chiama a Roma, e lo invia a Venezia come provinciale. Ritornato a Palermo, è nominato nel 1626 ancora una volta provinciale. Personaggio di grande levatura, Cascini è apprezzato dai viceré D'Ossuna, come abbiamo visto, e L.S. Figueroa duca di Feria, dalle istituzioni civili palermitane e, soprattutto, dal cardinale di Palermo, G. Doria. Già avanti negli anni, chiede di essere sollevato da ogni incarico, anche per potersi dedicare all'opera principale della sua vita, necessaria, a suo avviso, per rafforzare e ampliare il culto di S. Rosalia. Non è esaudito perché il nuovo Generale M. Vitelleschi lo nomina, nel 1633, superiore della casa appena aperta dedicata a S. Francesco Saverio ed istruttore di terza probazione. Qui, affetto da "ritenzione d'urina", dopo quattro giorni di agonia, Cascini muore il 21 dicembre 1635.

Cascini è conosciuto per essere il divulgatore del culto di S. Rosalia e a questo scopo dedicò l'ultima parte della sua vita e tutta la sua opera letteraria. A lui si rivolse il card. Doria, deluso dalle conclusioni a cui era pervenuta una commissione scientifica sull'autenticità dei resti mortali rinvenuti sul monte Pellegrino il 15 luglio 1624 e ritenuti appartenenti a S. Rosalia. Per un ulteriore approfondimento, Doria nomina un'altra commissione composta dai gesuiti G. Tagliavia, Cascini, G. D'Agostino e M. Dominici. Grazie alle indagini condotte dai Padri gesuiti, confermate successivamente da altre commissioni scientifiche, ed alla fine della peste che imperversava a Palermo – fine attribuita alla *santuzza* –, finalmente il 22 febbraio 1625, «convocata la nobiltà e i canonici, il Cardinale, Giannettino Doria, conforme ai sacri canoni e riti approvando quello essere il Corpo della Santa Vergine Rosalia, consegnò quel prezioso tesoro al Senato Palermitano, con atto solenne, e cioè a D. Nicolo Branciforte, principe di Leonforte, conte di Raccuia, Pretore; Mariano Agliata e Spadafora, D. Ludovico Spadafora, Diego Blasco, Tomaso Cascini, D. Francesco Requesens Barone

di S. Giacomo, D. Pietro Settimo, Senatori, acciocché fosse insieme in mano della Città di Palermo e della Chiesa Cattedrale con ogni diligenza custodito» (*Di S. Rosalia Vergine palermitana libri tre [...]*, 1651, p. 105). Quest'opera principale di Cascini fu pubblicata postuma e con alcune aggiunte di carattere storico del confratello P. Salerno. Non sappiamo, però, quanto aggiunse Salerno sia stato frutto della sua "intraprendenza" oppure effettivamente era contenuto nel ms. di Cascini. Certo è che i Bollandisti, «precisando infatti di non aver mai potuto visionare i manoscritti originali e soffermandosi su alcuni passi del testo, rilevano una serie di incongruenze nella data che li autorizzano a ipotizzare indizi manifesti di interpolazioni» (S. Cabibbo, *Santa Rosalia tra terra e cielo*, 2004, p. 127). Nel *De vita, et inventione s. Rosaliæ virginis panormitanæ commentarium brevem* (1631), di appena sedici pagine, Cascini non dava alcuna notizia sul numero delle ossa rinvenute, nessun racconto di guarigione, nessuna enfasi sulle processioni penitenziali prima dell'*inventio*, nessun elemento che facesse discendere Rosalia da Carlo Magno e dai conti dei Marsi. Questi elementi saranno, invece, estremamente dilatati, arricchiti di particolari e accompagnati da varie congetture nell'opera postuma che Salerno attribuirà allo stesso Cascini. I Bollandisti si soffermeranno, ad es., sull'identificazione di alcune sfere trovate con un rosario, che tendendosi ad attribuire a S. Domenico era quanto meno improbabile che figurasse tra gli oggetti di devozione di una romita del sec. XII («... seu rosarium S. Dominico primum fuisse institutum, adeoque S. Rosalia esse posterim» [AA.SS. p. 138]). Sulla linea della recezione più o meno delle "aggiunte" di Salerno a Cascini si muoveranno anche gli altri agiografi del Seicento perpetuando così una serie di elementi non necessariamente storici, appellandosi, appunto, all'autorevolezza di Giordano testimone degli avvenimenti del 1624-1625.

Sulle recenti perplessità relative alla validità storica di aspetti della vita di S. Rosalia, si rimanda alle opere di P. Collura, S. Cabibbo e G. Santi, citati negli scritti su Cascini.

Scritti di Cascini: *Vita s. Rosaliæ virginis panormitanæ et tabulis et parietinis, situ, ac vetustate obiti, e saxis, ex antris, e ruderibus cæca olim oblivione consepultis, et nuper in lucem evocatis*, Romæ 1627; *De vita, et inventione s. Rosaliæ virginis panormitanæ commentarium brevem*, Panormi 1631 (altra edizione in italiano nel 1643); *Di S. Rosalia Vergine palermitana libri tre, nelle quali si spiegano l'Inventione delle Sacre Reliquie, la Vita Solitaria e gli Honori di lei, con l'aggiunta di tre digressioni storiche del Monte Pellegrino ove visse e morì; di suo Parentado ch'ebbe discendenza dall'Imperatore Carlo Magno e d'alcuni componimenti in Sua lode, dedicati all'Illustrissimo Senato di Palermo*, Palermo 1651; *L'arco trionfale de' Fiorentini nell'anno 1625 per la solennità dell'invenzione del corpo di S. Rosalia ornato di vari monumenti*, in O. Paruta, *Relatione delle feste fatte in Palermo nel MDCXXV per lo trionfo delle gloriose reliquie di S. Rosalia, vergine palermitana*, Palermo 1651. Si hanno notizie di due mss. inediti conservati nella Biblioteca del Collegio Massimo di Palermo, di cui però si sono perdute le tracce: *Memorie di S. Rosalia, cioè Vita, Miracoli, etc. quasi tutte raccolte dal P. Giordano Cascini, e con manoscritti suoi originali, e Storie di S. Rosalia raccolte dal P. Giordano Cascini*.

Scritti su Cascini: E. Aguilera, *Provinciæ Siculæ Societatis Jesu ortus, et res gestæ ab anno 1612 ad annum 1672*, Panormi 1740, vol. II, pp. 305-318; J. Stilingo, J. Limpino, J. Veldio, C. Suyskeno, *Acta Sanctorum Septembris, tomus II quo dies quartus, quintus & sextus continentur*, Antverpiæ 1748, pp. 278-414; P. Sanfilippo, *Vita di Santa Rosalia*, Palermo 1840, *passim*; G.E. Di Blasi, *Storia cronologica dei Viceré Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*, Palermo 1842, p. 679; G. Di Marzo, *Diari della Città di Palermo dal secolo XVI al XIX pubblicati sui manoscritti della Biblioteca Comunale*, Palermo 1849, p. 217 e p. 284; A. Narbone, *Bibliografia sicola sistematica o apparato*

metodico alla storia letteraria della Sicilia, Palermo 1851, vol. II, p. 50; A. e A. De Backer, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus ou notices bibliographiques*, Liège 1853, s. 1^{ère}, p. 176 e 1861, s. 7^{ème}, p. 178; E. Oettinger, *Bibliographie biographique universelle. Dictionnaire des ouvrages relatifs à l'histoire de la vie publique et privée des personnages célèbres de tous les temps et de tous les nations*, Paris 1866, col. 1558; E. de Guilhermy, *Ménologe de la Compagnie de Jésus - Assistance d'Italie. Deuxième partie*, Paris 1894, pp. 651-653; P. Collura, *Santa Rosalia nella storia e nell'arte*, Palermo 1977, *passim*; Aa.Vv., *La Rosa dell'Ercta 1196-1991. Rosalia Sinibaldi: sacralità, linguaggi e rappresentazione*, Palermo 1991, *passim*; S. Cabibbo, *Santa Rosalia tra terra e cielo*, Palermo 2004, *passim*, in particolare pp. 126-142; C. Dollo, *Filosofia e medicina in Sicilia*, Soveria Mannelli 2005, pp. 181-182; G. Santi, *Ego Rosalia: la vergine palermitana tra santità ed impostura*, Palermo 2010, *passim*.

MONGITORE I, pp. 369-370; MIRA I, p. 190 e II, p. 125; SOMMERVOGEL II, coll. 804-806; O'NEILL - DOMÍNGUEZ I, p. 689.

[A. LO NARDO]